

Prestiti il crollo

Calo del 42% nel secondo trimestre
la domanda è ai minimi dal 2003
Pesano i rialzi dei tassi della Bce
che domani aumenterà
il costo del denaro di altri 25 punti
oggi tocca alla Fed: nuova stretta

IL CASO

FABRIZIO GORIA

Nuovo crollo della domanda di prestiti nell'eurozona, che torna ai minimi dal 2003. Nel secondo trimestre dell'anno la contrazione è stata del 42 per cento rispetto a un anno prima. Già nei primi tre mesi dell'anno la flessione era stata significativa, -38%, ma si è acuita. Il rapporto periodico della Banca centrale europea, il Bank lending survey (Bls), traccia la mappa di una eurozona che sta facendo i conti con un deterioramento delle condizioni creditizie. Che, salvo sorprese, aumenterà. Giovedì Francoforte alzerà il costo del denaro di altri 25 punti base, poi la pausa estiva farà riflettere i policymaker. Anche alla luce delle decisioni della Federal Reserve, che oggi è chiamata a una possibile nuova stretta.

Se l'obiettivo della Bce era quello di ridurre domanda e offerta di denaro per calmierare le fiammate dei prezzi che dall'autunno 2021 hanno fatto capolino dell'eurozona, i dati confermano che si sta raggiungendo. Nell'area dell'euro la richiesta di credito da parte delle aziende è calata al minimo da 20 anni nel secondo

trimestre, segnando un ribasso del 42% dopo il -38% del trimestre precedente. La domanda «è fortemente diminuita», fa notare la Bce nel Bls, «scendendo ai minimi storici dall'inizio dell'indagine nel 2003». Un ribasso «ancora una volta notevolmente più forte di quanto previsto dalle banche nel trimestre precedente», viene rimarcato. E che «riflette l'impatto dell'aumento dei tassi di interesse sulla domanda di prestiti e sulla crescita economica». Anche gli investimenti fissi sono stati in calo. Nello specifico, afferma la Bce, «hanno avuto un forte effetto frenante sulla domanda di prestiti, rispecchiato da un forte calo netto della domanda di prestiti a lungo termine». L'inasprimento, come rimarcato anche da Morgan Stanley, è costante. E potrebbe durare per tutto il 2023, visto che la trasmissione della politica monetaria avviene in tempo ritardato rispetto alle decisioni dell'Eurotower. Concordano anche Goldman Sachs, Bnp Paribas e Pictet.

Le condizioni, secondo il consensus degli istituti di credito, non miglioreranno a breve. Anzi, l'attesa è per un nuovo peggioramento. Per il terzo trimestre dell'anno «le banche prevedono un'ulteriore diminuzione della domanda di

prestiti alle imprese, ma molto inferiore rispetto al secondo trimestre». In Italia, per le domande di prestito da parte delle aziende si registra «una nuova marcata riduzione - ha puntualizzato la Banca d'Italia - riflettendo sia l'aumento del livello generale dei tassi di interesse sia il calo degli investimenti fissi». Tra le famiglie diminuisce la richiesta di mutui ma anche di credito al consumo per l'effetto combinato del rialzo dei tassi e del peggioramento della fiducia. Per il terzo trimestre ci si attende «un'ulteriore diminuzione netta della domanda di mutui immobiliari, anche se decisamente meno pronunciata, e un'ulteriore diminuzione netta della domanda di credito al consumo».

Fed oggi e Bce domani sono pronte a stringere in modo ulteriore la propria politica monetaria. Washington, dopo la pausa di giugno, va verso un incremento di 25 punti base, anche se c'è molta incertezza fra gli analisti. Sicurezza c'è invece sulle mosse di Francoforte, dopo che nell'ultimo mese la presidente Christine Lagarde ha ribadito che sarebbe arrivato un nuovo rialzo da un quarto di punto a luglio. Poi, se le condizioni lo permetteranno, ci sarà uno stop anche per la Bce. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 44 %

LA FOTOGRAFIA

06901
La domanda di prestiti delle imprese dal 2003 a oggi



Fonte: Bce, Bank lending survey

WITHub

4,00%

Tasso principale

3,50%

Tasso sui depositi bancari

4,25%

Tasso sui prestiti marginali